LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 156 | MERCOLEDI 5 GIUGNO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del Nonno.

Al mio dilettissimo Nipotino Mario Castagnoli — *BOLOGNA*

XXIII.

Fra quali tragedie visse i primi anni, la nuova Italia.

Alla sera uscimmo da Monte Marano e ci portammo in Avellino, dove lasciammo il Comando del Regg. per far ritorno a S. Angelo dei Lombardi, passando questa volta non più per strade e paesi, ma per monti e boschi. In uno dei pochi giorni che ci fermammo questa volta a S. Angelo dei Lombardi si avverò un brutto fatto di brigantaggio, di cui restarono vittime cinque o sei militi della Guardia Nazionale dello stesso paese.

Una delle nostre compagnie si trovava ad Andretta, se non isbaglio. Era furiere in quella compagnia il mio amico Bonin che ti ho altre volte ricordato. Una pattuglia di Guardie Nazionale è mandata a scortare i viveri che si dovevano far pervenire a quella compagnia. La pattuglia arriva felicemente coi viveri ad Andretta. Nel ritorno verso S. Angelo dei Lombardi quei poveri militi, fidenti pel sicuro viaggio fatto poco prima, marciano senza precauzioni, spensierati, col fucile a tracolla. Uno di essi si ferma indietro per un suo bisogno. In sito dove la strada attraversa una boscaglia, una scarica di fucili fatta a tradimento da briganti nascosti dietro le sciepi, stende a terra l'intera pattuglia. Si salva solo quegli ch'era rimasto indietro e che, udita la scarica, e dal silenzio dei compagni intuita la loro fine, corre ad Andretta a portare la notizia ferale.

La compagnia di colà, abbenchè stanca per faticosa marcia compiuta nella notte e nel mattino, si raduna e parte pel luogo della strage.

Là si trovano i cadaveri dei poveri militi caduti pel dovere, lasciando per di più nella miseria e nel dolore le desolate famiglie.

Dei briganti, nessuna traccia.

— Ma perchè — domanda il capitano, al milite rimasto e che l'aveva accompagnato — perchè marciavate col fucile a tracolla?

— Ma vede, signor capitano: una persona ben vestita che veniva verso Andretta, alle nostre domande rispose che la strada era libera.

Una luce splendette al capitano, da questa risposta, e domandò al milite:

— Conosceresti quella persona, se tu la vedessi?

— Io stava separandomi dai miei compagni e non la vidi bene — soggiunse il milite.

— E non la vedesti, nel correre verso il paese? — insistè il capitano.

— Non la vidi più...

Il capitano fece trasportare i poveri morti ad Andretta e mandò rapporto al sotto prefetto di S. Angelo dei Lombardi. Poi fece pratiche per scoprire chi era tornato al paese poco dopo avvenuto l'eccidio, ritenendo che quella persona incontrata dalla pattuglia poco prima della scarica, e non raggiunta poscia dal milite che corse verso il paese, dovesse essere d'accordo coi briganti.

Verso sera la si trovò. Naturalmente, fu tratta in arresto e la si tenne tutta notte legata. All'indomani, tradotta in S. Angelo dei Lombardi. Il paese rese solenni onoranze ai poveri morti.

L'arrestato fu sottoposto a processo e mi pare sia stato anche fucilato.

La banda dello Spagnuolo.

Pochi giorni dopo questo fatto partii con la compagnia per Bisaccia, picc lo paese sull'Appennino napoletano.

Fra le diverse bande di briganti che infestavano il territorio, c'era quella del generale spagnuolo J. Borjes, forte di 53 briganti a cavallo.

Questo capo venuto dalla Spagna, ingannato sulle condizioni d'Italia, credeva di portar aiuto al Borbone ed alla Santa Sede. Ma il Borbone era sparito a Gaeta e la Santa Sede... era troppo distante per poterla raggiungere. Tuttavia egli, intelligente, provveduto di mezzi pecuniari, aiutato dai partigiani del Borbone, potè con astuzia e coraggio percorrere l'Appennino boscoso dalla Calabria all'Abbruzzo, inseguito spesso dai nostri, ma per miracolo salvo.

Nell'Abbruzzo, però, quando proprio era alla porta dello Stato Romano dove avrebbe trovato salvezza, incontrò invece la morte.

Il capitano di Stato Maggiore co. Alessandro Bianco di Saint-Jorioz nel suo libro «Il brigantaggio alla frontiera pontificia dal 1860 al 1863» (Tipografia Daelli e Comp., Milano) narra con molta e particolareggiata esattezza come ebbe fine la vita avventurosa di questo illuso.

Un rifugio incendiato e la resa.

Nella notte del 7 Dicembre 1861 Borjez ridotto con appena 30 briganti a cavallo, stanco sprovvisto ormai di tutto, sapendosi inseguito, s'era rifugiato presso Tagliacozzo, nella Cascina Mastroddi, detta la Lupa, del sig. Mastroddi di Tagliacozzo. Il Maggiore Franchini del 1. Battaglione Bersaglieri, informato che il Borjez era passato per quel territorio diretto alla vicina frontiera Pontificia, raccolse in fretta 30 Bersaglieri e, fattosi accompagnare dall'ufficiale di picchetto alla Caserma, si mise alla campagna per raggiungerlo.

Le orme dei cavalli del Borjez scoperte poco dopo, fecero da guida e condussero i nostri diritto alla Cascina Lupa, dove il silenzio assoluto ed il buio quasi quasi li facevano passar oltre.

Senonchè un uomo armato sorte dalla Cascina e fugge. Il Maggiore lo vede, mette il cavallo al galoppo e lo raggiunge. Si scambiano fra loro due colpi di fuoco che falliscono entrambi, ma in quella un bersagliere, che avea seguito correndo il Maggiore, con un colpo di carabina sulla testa stende morto a terra il brigante.

Intanto, fra i briganti chiusi nella cascina ed i bersaglieri che li assediavano, cominciò aspra lotta. Due bersaglieri furono feriti; ma quanti briganti tentarono uscire, tutti restarono uccisi a colpi di baionetta. Per troncare la pugna, il Maggiore Franchini fece comprendere al Borjez che avrebbe arrostiti i briganti entro la Cascina. Il Borjiz non intendeva cedere: ma il Maggiore fece apportare fascine a due lati della casa e vi fece appiccare il fuoco.

Già la casa ardeva. Il Borjiz, veduti alcuni suoi morti per asfissia e ustioni; si arrese con altri 18 briganti, consegnando la spada al Maggiore in persona.

Disarmati e legati, furono tradotti a Tagliacozzo dove alle 4 pom. del giorno 8 Dicembre 1861 furono tutti fucilati.

Il sasso vivente.

Per non interrompere la descrizione del modo onde finì questo capo-brigante, chè altro non fu per l'Italia, ho sospeso la narrazione dei rapporti avuti dalla mia Compagnia con la sua banda.

Dunque noi, agli ultimi di settembre 1861, eravamo in Bisaccia. Ogni giorno si usciva in perlustrazione — a caso, la maggior parte delle volte, perchè nessuno ci dava notizie dei malfattori.

Il Borjez coi suoi era arrivato a Calitri sull'Ofanto, e battendo i boschi dell'Appennino e trascorrendo per le valli torrentizie, si dirigeva verso Roma, ancora lontana.

Un giorno, il capitano fu avvertito che i briganti erano nel bosco di Monticchio, sul fiume Ofanto. Radunata la compagnia, si parte. E' mezzogiorno. Il rancio non è pronto, ma sono pronti il pane, l'acqua... ed i soldati.

Attraverso a vasta prateria ci dirigiamo al bosco di Monticchio. Alla destra abbiamo già la foresta; in fondo, un colle erboso. Sul colle c'è un punto bianco. Io che aveva ottima vista, osservo attentamente quel punto e ragiono così: in quel sito, un sasso candido no.

Faccio osservare al capitano il punto bianco e gli dico: quella è una spia dei briganti seduta in terra.

Il capitano fa fermare la compagnia e guarda. La distanza grande e l'immobilità dell'oggetto può trarre in inganno.

— Non è una persona, quella lassù, è un sasso, — conclude egli. Alcuni soldati gli danno ragione.

Un uomo che avevamo preso per guida, trema e non vuol più venire avanti. Mandarlo indietro è doppiamente pericoloso. Se fedele, manca a noi un aiuto; se traditore, va a far segnali al nemico.

Ma egli non vuol più venire avanti.

Io propongo di vestirlo con gli abiti d'un soldato, perchè, al caso, non sia facilmente riconosciuto.

Detto, fatto. Prendo un soldato della sua taglia, che ricordo si chiamava Sartorio ed era di Cremona, li faccio spogliare entrambi e li cambio di vestiti. Va tutto benissimo.

I calzoni della guida sono attillati alla vita di Sartorio, ma io lo consiglio a far qualche movimento di passo lungo, di piegatura delle gambe, ed i calzoni, spinti o sponte, si addattano. Si sono scuciti bensì qua e là; ma è caldo e siamo all'aria...; dunque, avanti!

Si riprende la marcia. Osservando di nuovo il mio punto bianco, sembrami più alto. I miei compagni però sono incerti, su questa circostanza.

Andiamo avanti. Il sasso si muove e varii soldati lo vedono; sicchè tutti si persuadono che non era un sasso, ma bensì un uomo.

Lo si tien d'occhio tutti, e si marcia.

Egli cammina due o tre volte da destra a sinistra e fa da pendolo. Finalmente discende dalla collina verso la nostra sinistra e si dirige al basso, nella vasta prateria.

Alla caccia della spia.

— Capitano, — dico io, — mi permette che vada ad arrestarlo?

— Vada pure, — mi rispose il Capitano. Chiamo il soldato Sartorio trasvestito com'era, ma armato, chiamo il fedele mio attendente Roffi Carlo bolognese e via di corsa in linea obbliqua per tagliare la strada al catturando.

Ogni tanto ci sono profondi avvallamenti. Noi si corre. Il brigante va al passo, ma viceversa poi, quando è in fondo ad un avvallamento, specie di burrone erboso, deve correre. Difatti col mio buon occhio misurando le distanze trovo che può soltanto di corsa, avere compiuto il suo tragitto al coperto.

Ci avviciniamo. Ad un certo punto egli si mette a correre; noi radoppiamo di velocità. Io gli sono a dieci passi e grido: fermo o t'ammazzo! Si ferma, s'inginocchia e mormora parole che non comprendo. Col fucile puntato contro di lui gli domando secco secco:

— Dove sono i briganti?

— *Into a u bosco* — risponde.

— Roffi — dico al mio attendente — legalo bene.

Il Roffi lo lega con la cinghia del fucile, le mani dietro la schiena e lo fa andar avanti.

— Non far segnali: altrimenti sei morto! — gl'ingiungiamo; e, sapendo egli di aver una bocca di fucile nella schiena, procede obbediente.

Intanto, la compagnia, raggiunta la collina, vi passa a destra, entrando nel bosco.

Alla caccia dei briganti.

Io coi miei due compagni e la spia passiamo alla sinistra della collina, ed entriamo noi pure nella foresta che si distendeva dietro. Abbiamo fatti appena cento metri di strada che sentiamo il nitrito d'un cavallo. Ci dirigiamo al sito così rivelato e attraverso le fronde vedo cavalli e uomini. Sono circa una dozzina, e distano da noi appena duecento metri.

— Nascosti e zitti — dico ai compagni.

Gli sconosciuti mettevano la briglia ai cavalli per partire.

Contando che la Compagnia piegasse a sinistra per venire incontro a noi, ci si allarga il cuore.

— Che preda facciamo questa volta! — pensiamo; e in realtà, se così avesse fatto la compagnia, li avremmo presi in mezzo. Invece, la compagnia procede diritta. I briganti montano a cavallo e partono in direzione opposta a noi.

Sartorio ed io (aveva portato il fucile anch'io) facciamo fuoco. — Se non altro, chiameremo l'attenzione della compagnia! — penso.

Alle fucilate, i briganti prendono la carriera, volano, non corrono. La compagnia si dirige verso di noi. Ha veduto i briganti in distanza. Uno sembrò ferito, perchè era sostenuto da due vicini; ma tutti andavano come il fulmine.

La compagnia ci raggiunge. Narro come avea trovati i briganti e andiamo verso il sito ove si erano appiattati.

« Il caporale di settimana ».

Le traccie ci indicano che erano tredici. Io mi rodeva dalla bile, perchè veramente dovevamo prenderli. Ma non posso parlare perchè, come insegnò poi Paolo Fambri nella sua bellissima commedia *Il Caporale di Settimana*, il superiore « ha sempre ragione, specialmente quando ha torto ».

Poco distante ci si presentò una cascina di nuova costruzione. Era piena di paglia trita e calpesta. Si vedeva che i briganti vi erano stati a dormire parecchie volte.

Il capitano decide di fermarsi colà nella speranza che quei messeri tornassero. Si fa una finta partenza, si fa suonare la tromba in altra direzione, e poi si torna alla cascina. Ma i soldati hanno fame. Il capitano si decide a scrivere una lettera al sindaco di Bisaccia perchè nella notte stessa ci facesse portare pane e vino, e manda la lettera a mezzo della spia che io aveva arrestata, credendo alle false sue proteste di devozione, di italianità ecc. ecc. ed alle assicurazioni che egli non era al servizio dei briganti.

La spia va. L'alba del domani ci trovò a pancia vuota, stanchi, assonnati, inzuppati di rugiada, disgustati; ma il cibo non venne.

Dalle alture al di là dell'Ofanto scorgevamo alcuni segnali.

Che cosa volevano dire?

Si alzava prima una pertica con un fascio di paglia, fieno o legna; poi due, poi tre.

Chi ne sapeva niente?...

— Oh, se avessimo qui la spia! — si diceva. — Chi sa che sotto la minaccia della fucilazione non ci avesse insegnato a rispondere!

Ma era destino che avessimo a perdere quella bella occasione di fare un buon colpo; e verso le 9, vedendo che cibo non veniva e la fame cresceva, riprendemmo la strada per Bisaccia.

Il Nonno
E. Novelli

Cronaca Provinciale

Nel personale degli Interni.

ESPIGI ci invia da Roma, in data 3:

Barbieri Enrico, usciere nell'amministrazione provinciale del Ministero dell'Interno a Pordenone è traslocato a Mantova.

Nardini Ezio, usciere nella amministrazione provinciale del Ministero dell'Interno a Bologna, è traslocato a Pordenone.

Gattinoni Federico, delegato di pubblica sicurezza di 1 a classe a Pontebba, è stato gratificato.

Una disposizione per il cognac e il ruhm

Il Governo ha diramato una circolare a tutti i circoli delle R. R. Guardie di Finanza per ricordare le disposizioni che andarono in vigore il primo del corr. giugno. Fra le altre, che il ruhm ed il cognac saranno d ora innanzi considerati alla stregua dell'acquavite.

Essi cioè saranno vincolati (per una quantità superiore ai dieci litri) dalla bolletta del deposito e dovranno essere annotati nel registro di carico e scarico.

Il nostro circolo di Finanza ha già dato disposizioni in riguardo.

PALUZZA

Promozione militare. — Apprendiamo con vivissimo compiacimento che l'infaticabile dott. Ottavio Bertocco, veterinario Consorziale e vice Giudice Conciliatore del Comune di Paluzza, è stato promosso tenente veterinario di complemento. Al distinto professionista, di cui tutti apprezzano le doti di mente e di cuore, vadano le nostre più sincere congratulazioni unite a quelle di tutta questa popolazione.

MARANO LAGUNARE

In memoria del dott. Riccardo Fabris. — 4. Ieri Marano Lagunare inaugurò una lapide sul Molo alla memoria del dott. Riccardo Fabris.

Tutta Marano concorse alle solenni postume onoranze. Il degno sindaco Dal Forno nulla omise per decoro della cerimonia. Invitata, era rappresentata la famiglia, e i parenti e conoscenti dell'estinto.

Parlò nobilmente il Sindaco; indi il co. avv. Mario Bellavitis, nipote del dott. Fabris, che commosse tanto la folla dei presenti da trascinarla ad un indescrivibile entusiasmo.

ARTEGNA

Pro espulsi. 4. Presenti M. Comini, Decio Madussi, G. B. De Fino, A. Ronzani, C. Facini, F. Chiandoni e Oreste De Monte, in una bicchierata iniziasi una sottoscrizione, per i poveri espulsi dalla Turchia, e si ottiene un importo di lire 510 nominasi cassiere il signor Tobia Chiandoni Albergatore di qui.

SAURIS

L'epidemia di tifo frenata. 3. — Dal 30 del passato maggio non furono più denunciati casi nuovi di febbre tifoide. Sperasi quindi frenato l'estendersi della epidemia, tanto più che si conoscono le cause del suo scoppiare.

Come vi scrissi, i primi casi si ebbero nella famiglia di Sneidero di Latteis. Ora, fu assodato che il capo di essa, cui nell'inverno passato bruciò la casa, fu dopo a questuare a Forni di Sopra effetti di vestiario ed altro; e in quel Comune si fermò alcuni giorni mentre v'infieriva l'epidemia di tifo. Sia che abbia ricevuto come soccorso biancherie non pulile e portanti il germe della malattia, oppure bebuto acqua microbica, tornato a casa ammalò; e dopo di lui, caddero ammalati anche altri di sua famiglia.

Complessivamente, i casi furono sedici; tre i morti. Presso la casa dello Sneidero, vi è una piccola sorgente, della quale approffittava la sua famiglia, conducendone l'acqua per i tubi di legno che passano poco discosti dalle latrine della casa stessa. Con ciò si spiegano altri casi, ed altri, avvenuti nelle frazioni di Sauris di sopra e di sotto, per il contatto diretto dei colpiti recatisi ad assistere i parenti ammalati di Latteis. Ma, ripeto, da cinque giorni non si ha nessun nuovo caso; potrà succedere che ammali qualcuno già con l'incubazione della febbre addosso; ritiensi però di poter escludere in via assoluta una diffusione ulteriore, e ciò grazie agli energici provvedimenti presi dal dott. Monti qua inviato dalla R. Prefettura ed alle istruzioni pratiche largamente da lui impartite alla popolazione.

VITO D' ASIO

Funebri. — Ci scrivono da Pielungo, 4:

Ieri seguirono imponenti in Pielungo, malgrado il tempo pessimo, i funerali della signora Guerra Giovanna maritata Battaia, spirata all'età d'anni 66. Il paese intiero espresse alla famiglia il suo cordoglio coll'accompagnare all'ultima dimora la madre d'un eroe oggi combattente sulle terre Libiche.

Al cimitero portò alla salma l'estremo saluto il sig. De Stefano Giovanni, il quale con nobili e commoventi espressioni, ricordò l'estinta che morì senza poter rivedere il suo amato figliolo ufficiale valoroso e distinto dell'esercito combattente.

Al marito desolato, ai figli orbati della madre, alla famiglia intiera giungano da queste colonne vive e sentite le nostre condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gara al boccino. — Domenica prossima, in Braida Bottari, nei pressi dell'osteria da Poldo Centazzo, seguirà nel pomeriggio una importante gara di cava pallino. Veranno assegnati 3 premi consistenti in tre medaglie coniate espressamente, una d'oro e due d'agento. Gli inscritti sono già numerosi.

La fiera di Sant'Antonio. — Seguirà anche quest'anno nei giorni di Mercoledì e Giovedì 12-13 corr. Questa fiera è la migliore di tutto l'anno, perchè affuiscono molti venditori e compratori forestieri e si concludono molti affari in bovini ed equini.

S. DANIELE

Onorificenza a un benefattore. — L'egregio cav. Licurgo Sostero, le cui elargizioni cospicue resero possibile l'istituzione del nostro Giardino d'Infanzia, è stato, con recentissimo Decreto, nominato Grand'Ufficiale dalla Corona d'Italia. Sentite congratulazioni.

Il Forno Cooperativo, di cui più volte mi occupai, sarà aperto, domani, per la vendita al pubblico del pane di sua produzione. Auguri che, sorretto dell'appoggio del paese, possa prosperare sempre più ed essere fecondo di sensibile utilità ai consumatori.

GONARS

Il Sindaco Cavaliere. — Pervenne oggi, per telefono, notizia che, con recente Decreto Reale il signor Adolfo Cirio Sindaco di questo Comune, fu per le sue benemerenze, nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

CODROIPO

Ancora del campanile di Coderno. — 4 — 8. — Riguardo al pericolante campanile di Coderno devo aggiungere che l'ing. Rosmini non solo ha confermato il divieto dato dal sindaco di Sedegliano di non suonare le campane ma ha proposto la demolizione della guglia e della cella campanaria che sono in condizioni pericolose.

La profezia dei nostri vecchi. — « Se al plûv l'Asceuse, par 40 dis no si sta sense ». Così dicevano i nostri antenati. Difatti sono 20 giorni che piove continuamente. I fiumi Tagliamento e Corno sono ingrossati.

Abbiamo quindi in previsione, secondo il vecchio detto, un'altra ventina di giorni piovosi!...

CAVASSO NUOVO

Un nostro concittadino l'imprenditore sig. Giuseppe Colussi residente in Germania, si fa onore. Egli ha iniziata una sottoscrizione pro flotta area e pro espulsi dalla Turchia fra gli operai italiani dell'industria terrazzi residenti all'Estero. Con l'appoggio del sig. Giuseppe Ciochi console generale ad Amburgo ha mandato a tutti una circolare che brilla di alto amor patrio.

SEQUALS

Meritata onorificenza. — Apprendiamo con vivo piacere che l'amico dott. Leonardo Agosti, con recente Decreto Reale, su proposta del Ministro dell'Interno, è stato insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia. La notizia è stata accolta con molto compiacimento dalla popolazione tutta, che per ben 40 anni ha usufruito dei benefici dell'arte del prelodato dottore nella sua qualità di Medico-Condotto. Egli, nato a Travesio, venne in questo comune nell'anno 1873, e fino al giorno 31 agosto 1911, quando ha creduto rassegnare le sue dimissioni, ha sempre profuso cuore ed intelletto a beneficio di queste popolazioni, che lo ricambiavano di tutto il loro affetto. Il Consiglio comunale, nell'accettare le sue dimissioni, in riconoscenza dell'opera sua benemerita, gli ha assegnato un'annua pensione, e ciò avuto riguardo al disinteresse col quale egli ha sempre agito. Durante il lungo periodo, il Comune fu colpito da varie epidemie, fra le quali due coleriche, e il dott. Agosti, per la sua attività si ebbe dal Governo del Re la medaglia tributata ai benemeriti della salute pubblica. Nulla però egli mai chiese all'autorità comunale, in compenso dei più gravosi servizi; nè questa mai spontaneamente gratificò cotanta opera filantropica.

Giungano al cav. dott. Agosti le nostre più sentite congratulazioni per la ben meritata onorificenza, degno guiderdone di un lavoro lungo, costante ed assiduo.

SACILE

Consiglio Comunale — Sabato p. v. alle ore 15 si riunirà il Consiglio Comunale per trattare, fra gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, anche il contributo pro flotta aerea, l'applicazione dei contatori all'acquedotto comunale, e il voto di massima per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni di S. Odorico e Ronche.

La vittoria di Micheletto. — Il concittadino Giovanni Micheletto, è arrivato secondo nell'ultima tappa del giro d'Italia. L'equipe «Itala», di cui Micheletto, è il primo valoroso campione, è prima nella classifica generale. Grand entusiasmo nella popolazione. Si attende ansiosamente l'arrivo del campione, al quale si faranno dimostrazioni.

S. GIOVANNI DI MANZANO

"I sussidi del Comitato di Soccorso. — Nella relazione della festa di domenica non venne ricordato la consegna ai reduci dei sussidi del Comitato Friulano di Soccorso. Ripariamo oggi portando a conoscenza dei cittadini San Giovannesi che al Caporal Maggiore Grattoni Luigi vennero corrisposte L. 50 perchè ferito in un combattimento a Tobruk e L. 20 a ciascuno dei soldati, Mattiazzi Enrico Feresini Domenico a Cecotti Filippo.

I beneficati porgono a mezzo della stampa i più sentiti ringraziamenti all'onorevole Comitato Friulano di di soccorso.

MAIANO

Un reduce da Bengasi

Ci scrivono da Susans: E' qui giunto da Bengasi un nostro compaesano caporal maggiore del 63 fanteria che trovasi a Bengasi. E' venuto in convalescenza di tre mesi perchè già ammalato di bronchite. Il bravo giovanotto prese parte a parecchi combattimenti: ultimo quello delle due palme Narra che i soldati tutti quando veniva l'ordine di avanzare erano tutti contenti e cantando combattevano.

Il 12 marzo, dice, è un miracolo se non è rimasto sul terreno. E' felice e orgoglioso d'aver partecipato alla guerra per l'onore della Patria.

Il ben tornato e vivi auguri al prode soldato.

MEDUNO

Le dimissioni del dottor Zanardini respinte ad unanimità

2. Questa mattina alle 9, si riunì il Consiglio comunale per trattare la rinuncia del dott. Gino Zanardini al posto di medico, in seguito alla sua nomina a Cavasso Nuovo. Dei diciotto consiglieri in carica (due essendo dimissionari da circa un anno: cav. Paolo Zatti e Desideri di Toppo) non mancavano che quelli di Navarons, tre, che un vero nubifragio aveva fatto fermare, come dopo si seppe, a metà strada, per cercar rifugio.

Aperta la seduta, il Sindaco annuncia, dolente, all'assemblea le dimissioni del medico e dopo aver fatto gli elogi all'opera sua intelligente e proficua in questo anno e mezzo di sua permanenza a Meduno invita l'assemblea a respingere le dimissioni.

Si alza allora di scatto il sig. Gio Batta Giordani, e con calda parola ritorna sull'operato del dott. Zanardin come medico, ed esclama; « Dai fatti e non delle vane chiacchiere, si deve giudicare l'opera di un medico, ed i fatti a voi li presento colla prova materiale dei registri dello stato civile, dove si nota che nel 1911, su 5000 abitanti quantunque la condotta sia stata assunta in aprile, e malgrado la scarlattina, la difterite, il tifo, le gastroenteriti nei bambini e le bronco-polmoniti, che negli anni precedenti menavano strage, dai 118 morti del 1910, si scese a soli 58, e nella metà del corrente 1912, malgrado continuino le malattie infettive dell'anno scorso, non si ebbero a lamentare che soli ventitre decessi fino al momento in cui parliamo, e di questi dueterzi sono dati dalle vecchiaie avanzate e purtroppo dalla tuberlocosi.

Nè vi ci citerò i casi di brillanti cure, che voi già conoscete, e che trassero a salvamento persone da tutti considerate come perdute.

« Io non vi ho voluto parlare dell'apostolo della nostra pedemontana, del fautore instancabile delle nostre strade, della difesa militare del Friuli, ma soltanto del medico illuminato e coscienzoso, che stiamo per perdere e perciò mi associo alla proposta del Sindaco di respingere le dimissioni del dott. Zanardini, dando al Sindaco incarico di fiducia, perchè veda di far desistere il dott. Zanardini dalle dimissioni date. E per trattenerlo propongo si provveda ad un aumento di stipendio, senza badare a sacrifici ».

Il Sindaco allora invita tutti coloro che si associano a lui e al consigliere Giordani per respingere le dimissioni ad alzarsi ed in allora tutti e quindici i consiglieri, *come un sol uomo,* si alzano, dichiarando che piuttosto di perdere il dott. Zanardini il Comune faccia qualunque sacrificio e così vien stabilito che lo lo stipendio sia portato *ad personam* del dott. Zanardini a L. 5500 più la casa gratuita dell'equivalente affitto di L. 500; e che su tale cifra il Sindaco si adoperi presso il medico per fargli ritirare le dimissioni.

Essendo l'unico argomento, la seduta si chiude, e mentre i consiglieri scendono le scale, arrivano i tre ritardatari consiglieri di Navarons, che dichiarandosi dolenti di non avere, per forza maggiore, potuto prender parte alla seduta, s'associano pienamente a quanto dissero il Sindaco ed il Consigliere Giordani, ed alla delibera del Consiglio per l'aumento dello stipendio, danno il loro pieno consenso.

—

L'amico nostro dott. Zanardini può essere soddisfatto di questa meritata unanime attestazione di stima. Noi che di lui conosciamo il grande valore professionale, l'operosità assidua e amorosa non dubitavamo minimamente, quando egli ci parlava di esser co-

stretto a venir via da Meduno, che i medunesi avrebbero fatto di tutto per trattenerlo. Ma crediamo di sapere che, pur a malincuore di fronte alla manifestazione avuta, egli non recede dalle dimissioni date. Egli si recherà a Cavasso Nuovo comune confinante con Meduno e che in linea retta attraverso il Meduna non dista che un chilometro da Meduno. E vi si recherà non perchè malcontento di Meduno, come ci ebbe a ripetere più volte, ma per la posizione topografica del paese che col torrente Meduno gli impedisce di poter andare a Maniago con quella frequenza che gli è necessaria, sia per attendere ai clienti antichi che non possono intraprendere il disagioso viaggio fino a Meduno sia per attendere a tutte quelle questioni della difesa, che richiedono una certa libertà impossibile nella vasta e faticosa condotta di Meduno, ed anche per la sua carica di sindaco alla Banca mandamentale di Maniago che richiede possa di frequente essere a Maniago. Ora da Cavasso il viaggio fino a Maniago è questione di mezz'ora mentre da Meduno richiede la perdita di tutta la giornata.

D'altronde se il dott. Zanardini s'allontana da Meduno come medico, vi resta però sempre, come l'apostolo della Pedemontana e delle strade militari della Val Meduna.

Le sue dimissioni pertanto non furono presentate per quistioni di stipendio od altro ma per questione topografica, contro la quale non si rimedia che trasportandosi dove più accomoda.

All'amico dott. Zanardini l'augurio che la nuova sede risponda ai suoi desideri. Il Friuli non dimenticherà l'opera sua (*Redaz.*)

RIVIGNANO

4. (*Alfa*) **Operai reduci da Bengasi.** In causa del molto caldo di questi giorni sono tornati da Bengasi i muratori Giovanni Del Zotto e Giuseppe Marin.

Reduce da Rodi. — Dopo aver preso parte al combattimento delle Palme il richiamato del 1889 Umberto Ferro del 57 fanteria, prese parte alla conquista di Rodi. In quella circostanza s'ebbe la distorsione dell'articolazione tibiotarsea destra. Ha una licenza di 90 giorni.

Pro casa di Ricovero — Il Dott. Frossi di Muzzana ha offerte L. 2 in memoria del cav. Carlo Locatelli

BUTTRIO

Per i fratelli espulsi dalla Turchia — Vi comunico l'elenco delle offerte qui raccolte per soccorrere i nostri fratelli espulsi dalla Turchia:

Tomasettig Romano L. 5, Ferri Francesco, brig.re di finanza 1.10, Mestrutti Domenico e figli 1, Bisotti Italia 1, Gisel a 10. Tomasoni Giacomo e Letizia 100, Colautti Domenico 1, Travaini Valentino 1, Nonini Adolfo 1, Tecco Valentino 2, Pascoli Luigi 1, Rassati rag. Ranieri 3, Zugolo Domenico 1, Sirch Gio Batta 1, Cecotti Domenico 1, Zuccolo Luigi 1, Bodini Giovanni 1, Del Mestre Germanico 1, Meroi Redento 1, Bolzicco Domenico detto bici 1, Nonini Geremia 1, Nonini Vittorio Nonini Olivo 1, Zuppel Luigi 1, Di Tomaso Giuseppe 1, Minen Olivo 1, Coloredo Eugenio 1, Meroi Valentino 1, Lavaroni Gio Batta 1, Lodolo Guglielmo 1, Meroi Federico 1, Colautti D.co 1, Zucco Giovanni 1, Meroi Emilio cent. 60, Clemente Valentino 50, Zamaro Gio Batta 50, Maestrutti Giuseppe 50, Pallavisini Domenico 50, Nonini Gio Batta 50, Rodaro Zaccaria 50, Zucco Amedeo 50, Meroi Valentino 50, Nonini Pietro 50, Rodaro Luigi 50, Pradolini Luigi 50, Di Tomaso Angelo 40, Fabbro Angelo 50, Fabbro Luigi 40, Pontoni Luigi 40, Meroi Giovanni 40, De Marco Pietro 50, Pitassi Valentino 40, Livoni Umberto 35, Livoni Sante 15, Minen Giuseppe 35, Montina Antonio 30, Montina Giacomo 20, Busiz Luigi 30, Michelon Felice 30, Pontoni Luigi 30, Noselli Luigi 30, Bolzicco Valentino 25, Bertoli Giuseppe 25 Meroi Pietro 25, Buccin Gio Batta 20, De Marco Francesco 20, Clemente Emilio 20, Braida Emilio 20, Iuri Antonio 10, Maestrutti G. B. 1, Peruzzi Gerardo 20, Colombo Cristoforo 20, Meroi Domenico 20.

In tutto L. 162. — A queste vanno aggiunte L. 30. — che la giunta Municipale ha devoluto per festeggiare il filantropico scopo per solennizzare la ricorrenza della festa Nazionale dello statuto.

Si ha così una somma totale L. 192.

TOLMEZZO

Asta di boschi. — Abbiamo dato ieri notizia di una delle aste tenutasi al Commissariato lunedì scorso. La seconda tenutasi era divisa in due lotti: I. lotto Bosco Plan de Buldais piante 770 dato d'asta L. 21877.99.

II. lotto Bosco Pecralictz piante 830, dato L. 19579.26. Di entrambe rimase deliberatario il sig. Pietro Watzi cher con l'aumento del 1 1/2 per cento I. lotto L. 22206.16 II. lotto L. 19872.35.

Per misure di p. s. — E' stato oggi tratto in arresto un tal Giuseppe Reincherol nato in Alcirich Elsas (Prussia) sprovvisto di mezzi di recapito. Per lo stesso motivo sono stati tradotti a queste carceri dai carabinieri di Moggio Vitale Colavizza fu Giovanni nato a Osoppo e domiciliato a Pola e Giuseppe Scolaris fu Giovanni nativo di Pola.

In Tribunale.

Assolto. — Gregorio Pellizzari di Pietro di anni 23 di Villasantina è imputato di furto in danno della Cooperativa Carnica. Il Pellizzari addibito al forno cooperativo nella notte del 18-19 febbraio u. s. si sarebbe impossessato della somma di L. 11 togliendola da un cassetto mediante scasso usando della fiducia derivatagli da rapporti di coabitazione pel fatto che l'imputato dormiva nel locale in cui avvenne il furto.

Il Pellizzari nega l'imputazione attribuitagli e dopo le risultanze testimoniali e l'arringa della difesa il Tribunale manda assolto l'imputato per non provata reità.

Dif. avv. Luigi Quaglia.

Appello fortunato. — Il 4 marzo u. s. il pretore di Tolmezzo condannava a 1 mese di reclusione un certo Emilio Del Fabro detto Pagnut d'anni 38 boscaiuolo da Canapinolo di Ravascletto per avere il 10 marzo 1911 senza il fine di uccidere, calcato troppo il bastone sopra una sua compaesana certa Regina De Crignis, cagionandole 19 giorni di malattia.

Contro la sentenza del pretore il Del Fabbro ha interposto appello. La parte lesa si è costituita P. C. con l'avv. Luigi Quaglia e l'imputato che si trova all'estero è difeso in assenza dall'avv. G. Batta Quaglia.

Il tribunale accogliendo la tesi della difesa, riformando completamente la sentenza del pretore, assolve il Del Fabbro per non provata reità.

Cronaca Pordenonese

Sull'andamento dell'ufficio postale. — (P). Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale, alcuni consiglieri, in occasione del rinnovamento dell'affittanza dei locali per la posta, ebbero, giustamente, a muovere serie lagnanze sull'indecenza dei locali stessi e sull'andamento del servizio. Ho voluto ricercare le cause vere dei quotidiani lagni e mi sono purtroppo convinto che la colpa principale spetta all'Amministrazione Postale, che poco si cura delle continue proteste che la stampa ed i privati ebbero a fare e continuamente fanno. Si ripete da tutti che i locali sono insufficienti; ma mai l'Ammistrazione si è decisa ad apportare ad essi quei restauri tanto reclamati che valgano in qualche modo, a far risentire meno l'indecenza degli uffici. Vi è la stanza d'ingresso che, oltre ad essere deposito d'un carretto e biciclette, è anche un immondezzaio vero e proprio, poichè serve a deposito delle spazzature! Incredibile a dirsi: quest'immondezzaio, in bella vista del pubblico, fu creato all'epoca degli ultimi restauri!

Si parlò d'un progetto per la costruzione di apposito locale ad uso di posta e degli uffici telegrafici, ma pare, che le proposte siano naufragate e che non vi sia nemmeno la speranza che ritornino a galla. Questioni d'interessi o di opportunità? Il fatto è che gli attuali uffici non presentano nessuna speranza di migliore sede o di modifiche radicali, e il pubblico paziente deve... adattarsi all'ambiente, indecoroso per una città come Pordenone.

Sul funzionamento dei servizi c'è poco da godere e da stare allegri. Il servizio telegrafico va male; molte volte, se non quasi sempre, invece che impiegati, vi sono fattorini che accettano, trasmettono e ricevono telegrammi, quando, ciò che è peggio, non si è costretti attendere mezz'ora allo sportello, per sentirsi poi dire, non a torto, dall'*unico* impiegato addetto ai *cinque apparati* che, se si trova alla macchina, non può essere allo sportello!

Altro lagno non indifferente è il servizio di cassa: spesso e specialmente nei giorni festivi, bisogna aspettare un'ora per avere un vaglia, specialmente quando l'impiegato ha da fare delle operazioni di risparmio. Penso che sarebbe tempo di separare i due servizi, assegnandovi all'uopo due impiegati distinti; ma l'amministrazione sarà di questo avviso?.... Ci spero poco!

Terzo lagno, pel quale occorre provvedere con qualche sollecitudine, è l'andamento del servizio rurale, in ispecie nella frazione di Rorai grande Via S. Giacomo Via Capuccini, Via Colombera, Via Comina e Via Santissima, una zona molto vasta: un *unico* portalettere, a 400 lire l'anno, anche se volesse, non potrebbe riuscire a disimpegnare convenientemente il servizio, neppure *se corresse tutte le 24 ore del giorno!*

La colpa dunque è dell'Amministrazione Postale, che pur essendo edotta dei fatti, non vuole assolutamente porvi riparo.

Un Commendatore di Roma venne parecchie volte a Pordenone per... vedere; ma solo e sempre per vedere!...

Sarebbe tempo che, oltre a vedere, si pensasse a provvedere e si provvedesse!... I bisogni ed i servigi postali non sono più, massime a Pordenone, quali erano trent'anni fa!...

Pro nuovo Teatro. — L'idea di far sorgere un nuovo Teatro che risponda alle moderne esigenze ha incontrato il plauso ed il favore di tutti che amano il miglioramento della vita sociale ed intellettuale della nostra città.

Il Comitato promotore è stato definitivamente costituito nelle persone dei signori: Galvani cav. Luciano, Spernari Domenico, Etro dott. cav. uff. Riccardo, Cattaneo co. cav. Uberto, Cossetti dott. cav. Ernesto, Poletti cav. G. Batta e Querini ing. Luigi.

Lo schema di adesione alla costituenda Società è stato così formulato:

«Premesso e ritenuto che sorga in Pordenone un nuovo Teatro su conforme progetto dell'Architetto Valle e con la preventivata massima spesa di L. 220,000 *i sottoscritti* presa dettagliata visione del progetto stesso e della valutazione data a ogni singolo palco s'impegnano sin d'ora di rendersi acquirenti di un palco, indicandone, a fianco della loro firma, il numero, l'ordine e il prezzo.

«L'importo relativo dovrà essere versato in sei rate eguali semestrali, di cui la prima all'atto della costituzione regolare della Società che dovrà avvenire entro e non più tardi del 31 agosto p. v.

«L'impegno s'intenderà valido soltanto nel caso in cui tutti i palchi indicati nel progetto potessero venir venduti.

«Si conviene sin d'ora che il canone annuo da corrispondersi dai soci del nuovo Teatro dovrà mantenersi nei limiti dal tre al quattro per cento sul prezzo d'acquisto d'ogni singolo palco».

A tutto venerdì avevano aderito a far parte della costituenda Società, firmando per l'acquisto d'un palco, i signori: Galvani cav. Luciano, Galvani famiglia, Etro dott. cav. uff. Riccardo, Spernari Domenico, Cossetti dott. cav. Ernesto, Marsilio cav. Federico, Querini avv. Antonio, Querini ing. Luigi, Vuga Giuseppe, Cattaneo co. cav. Riccardo, Poletti cav. G. Batta, di Montereale co. dott. Pietro, Milani Giacomo, Ricchieri co. cav. Pompeo, Porcia co. Sofia, Guarnieri dottor Giacomo, Centazzo cav. Giovanni, Bernardis Francesco, Raetz cav. Guglielmo, Valan dott. Angelo, Polanzani cav. Egisto, Policreti avv. nob. Carlo, Polon geom. Omero, Parmeggiani rag. Umberto, co. G. Batta Porcia e nipoti, Eleonora Pontini vedova Martello.

Molte famiglie che abitano nei dintorni di Pordenone hanno chiesto di poter prender visione del progetto del nuovo teatro col desiderio di rendersene soci.

—

4. — Ieri si è tenuta un'altra adunanza della Commissione promotrice del nuovo teatro, per discutere assieme ad un'architetto su alcune modifiche di lieve importanze da apportare al progetto nella sistemazione dei palchi: modifiche che si risolvono in maggiori comodità per il pubblico. I palchi finora impegnati sono una cinquantina; e continuano a pervenir richieste. Si può ritenere quindi certo che fra non molto s'inizieranno i lavori del nuovo teatro.

Alla nostra stazione ferroviaria si lavora alacremente, per aumentarne la potenzialità. Fu già costruita allo scalo merci, un'ampia tettoia, ed è stato allungato il Piano caricatore. Sono pressochè terminati i lavori di allargamento del ponte dei cappuccini e già funziona il servizio sul doppio binario. I locali della stazione sono ancora in corso di adattamento e il Caffè trattoria Bornancini si è arrichito di un'ampia sala arredata con lusso ed eleganza e con ricchezza di mobili. Rimane però il più interessante a farsi: la facciata esterna, che lascia molto a desiderare, le sale d'aspetto insufficienti e indecenti, una maggiore e migliore distribuzione di sportelli pel pubblico e la separazione del servizio bagagli da quelli viaggiatore.

Auguriamoci che l'amministrazione ferroviaria vi provveda!

Le varie sottoscrizioni

Pro espulsi dalla Turchia. — La sottoscrizione fu aperta a merito della Banca Cooperativa Popolare, e, dato il patriottismo dei pordenonesi, porterà certo ottimi risultati. Ecco il primo elenco delle oblazioni:

Banca Coop. Popolare di Pordenone L. 20, Francesco Asquini L. 10, avv. cav. Riccardo Etro L. 25, co. Alfonso di Porcia L. 25, Alessandro Rosso 5, Francesco Poi 5, Italico Gatti 10, G. B. Bornancin 5, avv. Sebastiano Bascuglia 10, Antonio Roviglio 5, co. Giuseppe di Porcia 10, Italo Valerio 2, cav. Antonio Polese 5, Antonio Brusadini 3. Totale L. 140.

Le offerte si ricevono anche presso le Arti Grafiche.

Per la flotta aerea nazionale. — Quarto elenco delle offerte;

Unione cooperativa di Torre e diversi L. 44.50, Impiegati ed operai del Cotonificio Veneziano di Torre 61.10, Ingegnore Antonio Salice 10. — Totale L. 115,60. Somma precedente 1281.52. Totale L. 1401.12.

Pro Infanzia. — Primo elenco delle oblazioni:

Famiglia Galvani L. 100. Cotonificio Veneziano 100, Asquini Francesco L. 50, on. Attilio Chiaradia 25, dott. cav. Riccardo Etro 25, F.lli Lizier 25, Famiglia Guarnieri 20, Magazzino Cooperativo di Torre 20, Leone Valenzin 15, dott. Lorenzo Bidoli, Angelo Tomadini, Ditta Greatti Boenco e C., 10 ciascuno, Antonio Brusadini, ing. Antonio Salice, Ditta Fratelli Meian, cav. Giacomo Baldissera, G. B. Bornancin, Domenico Varoi, dott. Enrico Voltolini, Sorelle Populin, F.lli Bellini Pietro Martin fu Domenico, Francesco Pol, Avv. Enea Ellero, L. 5 ciascuno. Enrico Gaudenzi 3. Osvaldo Romanin, Alessandro Toffoli 2.

Buona usanza e beneficenze varie. — In morte del dott. Guglielmo Plateo la signora Dorina Belgrado ved. Roviglio ha versato L. 30 alla Cucina Economica Popolare, L. 25 versarono al Pro Infanzia il direttore ed impiegati della Banca di Pordenone e L. 5 ha elargito all'Asilo infantile il sig. Gualtiero Roviglio.

Tentato suicidio

Fin da quando ritornò dal servizio militare, Giuseppe Villalta di Domenico, d'anni 24, da Torre, esternò propositi suicidi per dissidi e dispiaceri amorosi. Un bel giorno, lasciò insalutato la famiglia e si recò all'estero. I parenti fecero ricerche: ma infruttuose. Da ieri soltanto si sapeva ch'era stato a Vienna e che sarebbe ritornato in questi giorni. E ritornò di fatti ieri sera, ma con proposito di finire la vita. Stanotte, alle ore 2, recavasi sul ponte dei Cappucini ove rimase in attesa del diretto proveniente da Venezia. E all'arrivo si gettò sotto, ma, fortunatamente, la macchina lo spinse coi repulsori fuori del binario, producendogli solamente una ferita grave al braccio destro dichiarata guaribile in 40 giorni. Il Villalta, nella caduta urtò con la faccia sul brecciato, producendosi anche leggieri contusioni al viso.

La ferita al braccio, che gli aveva asportato parte del polpacci, e causato la perdita di molto sangue, gli fece smarrire i sensi; ed egli rimase svenuto lungo il binario per circa due ore. In questo frattempo, passò anche il diretto proveniente da Udine, che fortunatamente non lo toccò.

Rinvenuto verso le 4.30, il Villalta si portò da solo all'ospedale, ove il dott. Scolari gli prestò i soccorsi del caso. Fu in questo modo tragico e triste che la famiglia seppe del ritorno del disgraziato giovane!

La ciclistica. — Finalmente, la Commissione, si è decisa di convocare l'assemblea generale per sabato prossimo. Si esporranno ai soci le comunicazioni della Commisione e si procederà alla Nomina delle Cariche.

I voli quotidiani. — 4. Alla nostra scuola della Comina il Tenente Della Chiesa ha compiuto felicemente splendidi voli con il Breguet ultimamente collezionato dallo stesso inventore. L'aviatore ha compiuto diversi giri pel campo, atterrando poscia ottimante con un bellissimo volo *plané*.

Alla stessa scuola, il tenente De Rada — la vecchia e cara conoscenza della *Patria* — ha compiuto superbi voli con un apparecchio «Farman» facendo diverse volte il giro del campo e atterrando sempre con bellissimi *plané*.

Verso le 19, l'ardito tenente Graziani, delle scuole di Aviano, ha compiuto in Pordenone il suo quotidiano volo, richiamando molto pubblico col suo rullio del motore. L'apparecch filava ad una velocità oltre la normale ad un'altezza di circa 400 metri.

Condannato a Treviso.

Pietro Zinutti di qui, d'anni 30, comparve dinanzi al Tribunale di Treviso per truffa di una bicicletta in danno del negoziante Marino Bevilacqua e per appropriazione indebita qualificata di orologi sveglie e di un fonografo in danno del suo padrone Enrico Paolini da Montebelluno, fu condannato a 1 mese e 17 giorni di reclusione inaspriti dalla segregazione cellulare continua durante la pena inflittagli per l'appropriazione indebita; più L. 100 di multa.

PONTEBBA

In onore d'un sacerdote. 3. — Alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale seguì la Messa di anniversario del defunto Mons. Alla mesta cerimonia parteciparono le scolaresche con i rispettivi insegnanti. Il Pievano lodò i suoi figli per la gratitudine che hanno addimostrato al loro Mons. coll'erigere un monumento il cui prezzo raggiunse 2000 lire. Col Deprofundis. veniva inaugurato il ben lavorato monumento che resterà a ricordare il sacerdote zelante e caritatevole qual'era Mons. Moderiano.

TALMASSONS

La filantropia d'una ditta estera. 4. — Il 5 maggio decorso morì di malattia l'operaio Francesco Din che lavorava nell'Ungheria colla Ditta *Eubödslhwerke A. e G. in Olten Svizzera*, lasciando, nella desolazione la vedova con 4 teneri figli.

La Ditta non aveva verso di lui alcun obbligo di giudizio: ma informata della miseria in cui restava la famiglia mandò alla vedova un primo sussidio di lire 100 e promise per quest'anno un assegno mensile di l. 40.

CIVIDALE

Arrivo di soldati — 4. Alle ore 10.45 di questa mattina è qui giunto il 13.o reggimento cavalleria Monferrato per le annuali esercitazioni di tiro. Il comando di esso ha posto la propria sede nella sala del «Friuli»; gli squadroni furono collocati in vari quartieri della città. Il reggimento si fermerà tra noi quattro giorni. Le vie percorse nell'interno della città dal reggimento erano tutte inbandierate, Sull'antenna di piazza del Duomo sventola il tricolore come pure alle finestre degli edifici pubblici ed alle sedi delle varie istituzioni cittadine.

Il progresso — Ho visitato oggi un nuovo sistema per imbottigliare automaticamente la birra, nei magazzino deposito birra di Puntigam del sig. Venturini Luigi. Funziona ottimamente. L'apparecchio esce dallo stabilimento Heues Kelle di Vienna, ed è l'unico finora introdotto in Friuli. Con esso si può imbottigliare un ettolitro circa all'ora! Molti furono a vederlo.

Incidente automobilistico. — Verso le 17 d'oggi, il sig. Giacomo Deganutti transitava con la sua automobile per il ponte sul Natisone. Giunto al di là di esso, e cioè sulla riva, gli veniva incontro colla vettura il dott. Antonio Sartogo col suo domestico. Il cavallo, pel rumore della automobile, si diede alla fuga, e sul ponte, verso la metà circa, andò a battere contro un carro tirato da due buoi e condotto da certo Luigi Persoglia fu Francesco, d'anni 48, contadino dei Ronchi di Spessa. Il povero Persoglia, preso fra il carro e la banchina del ponte, riportò la frattura dell'8.a costola destra. Fu ricoverato al nostro ospitale e curato dal dott. Alfredo Mazzocca. Il dott. Sartogo il suo domestico se la cavarono senza veruna contusione, con la semplice paura. Il veicolo invece è tutto sconquassato e tagliato in due. Il cavallo rimase incolume. Fu fermato da taluni militari di cavalleria giunti oggi.

Teatro. Ieri, sera al Teatro Ristori, terza rappresentazione data dalla famiglia «Caijre». Non molto, il pubblico. «La cena domine» in due atti di *E. Venaschi*, vi fu qualche applauso; e applaudito furono le canzoni, i duetti e le «Macchiette» ultima novità di Piedigrotta, nonchè «mio marito non è geloso». Bene l'orchestrina diretta dal sig. E. Sanna-Enna, maestro concertatore della compagnia. Splendida l'illuminazione.

LATISANA

La risposta di S. M. il Re — S. E. il Ministro della Real Casa ha telegrafato al comm. Borgomanero presidente dell'Ospitale Regina Elena:

«S. Maestà il Re ha molto gradito in questa patriottica circostanza la cortese manifestazione di cui la S. V. interprete e ringrazia sentitamente.

Ministro *Mattioli*

Il processo Urban — Il processo contro l'Urban Angelo meccanico di qui, tutt'ora detenuto verrà discusso davanti al Tribunale di Udine all'udienza del 26 corr.

Turlupinatura voluta o equivoco? e ad opera di chi?

Abbiamo anche noi raccolto notizia che lunedì sarebbero arrivate a Latisana una cinquantina di profughe dalla Turchia, alle quali era stato offerto lavoro nelle tenute del cav. Beltrame; e lodato l'alto senso patriottico di una tale preferenza alle misere donne espulse. Com'è sorta quella voce? per un equivoco? per deliberato proposito di giuocare alla cittadinanza un pessimo e non meritato scherzo?..

Fatto sta che una folla di gente si adunò sul piazzale davanti alla stazione ferroviaria ancora prima delle sedici di ieri, perchè a quell'ora dovevano arrivare le cinquanta donne; ma ben tosto si sparse la voce che l'arrivo era protratto alle 8 della sera.

E la popolazione tornò anche a quell'ora tutta: uno solo mancò, dei presenti alle quattro; il redattore del «Gazzettino» ch'era venuto da Udine e vi era tornato, non potendo restar fuori di residenza per gli imprescindibili doveri dell'ufficio.

Migliaia di persone. E tra esse, la banda musicale. Il treno fischia da lontano. Tutti si preparano e già provano la prima commozione: povere donne! chissà come giungeranno, dopo le persecuzioni e il lungo viaggio?!... Ecco il mostro di acciaio: romba, si avanza; fiato alle trombe: è giunto confondendo lo strepito suo ritmico con i ritmi di un inno patriottico e con gli evviva entusiastici della grande folla. E le cinquanta donne scendono: tutti gli sguardi sono rivolti su di loro; parono confuse, sbalordite da tanta accoglienza: poverette! dopo i patimenti sofferti...

Si forma il corteo, musica in testa; e fra incessanti evviva si procede verso la piazza, per raccogliersi in torno al cippo patriottico eretto mediante sottoscrizione di protesta contro il voto dei sette consiglieri provinciali passati alla storia...

Ma la banda si sbanda; ma gli evviva si tramutano in fischi assordanti, la dimostrazione in baccano... Che avvenne?... Le profughe dalla Turchia erano povere donne bensì, profughe anch'esse dalla terra natia... ma provenienti da più vicino, dalla provincia di Rovigo...

Chi fu il turlupinatore?... la voce trattarsi di perseguitate dalla barbarie ottomana, sorse per generazione spontanea, oppure fu lanciata da qualche burlone?... La Regia Pretura ed i carabinieri se ne stanno occupando. Tutto è che le operaie furono... perseguitate qui, dai fischi, che le accompagnarono sin fuori di Latisana... Ora, forse, rideranno, e per un pezzo, delle ricevute non aspettate dimostrazioni entusiastiche, dell'equivoco da esse, non conscie, originato.

Una denuncia del Sindaco.

Il sindaco sig. Samueli ci telefona alle 11.20 che egli ha sporto denuncia all'autorità contro il signor Tarsillo Mantovani per aver turlupinato l'opinione pubblica mettendo in ridicolo il sindaco stesso.

FLAIBANO.

Un salone incendiato — La notte decorsa si sviluppò un incendio nell'abitazione di Pietro Fabbro distrusse un salone ed i bachi.

Il danno è lire 700 assicurato.

Varie della guerra.

— Il *Tonin* segnala una voce secondo cui l'Italia, in seguito ai passi dell'Inghilterra avrebbe rinunciato ad occupare Chio e Mitilene. Questa notizia, è smentita recisamente in un comunicato ufficiale.

— Continua l'esodo degli italiani dalla Turchia, vessati in tutti i modi dagli agenti ottomani. A Costantinopoli attendono di partire 8000 connazionali.

I profughi hanno tutti all'occhiello l'effigie del Re, o una coccarda tricolore e inneggiano alla Patria e alla guerra.

— Cinquemila insorti albanesi hanno attaccato Ipek difesa da regolari turchi.

Si crede in una prossima grande battaglia fra Innikdach e Molina.

Si segnalano incidenti alla frontiera montenegrina.

Nostri fonogrammi

La Turchia contrae un prestito

MILANO, 5 Si ha da Filippopoli: Corre voce che il Governo Turco abbia contratto un prestito di 46 milioni di lire, per far fronte ai più urgenti bisogni: ma non si sa chi glieli ha forniti. Si fanno molte supposizioni; per ora, però, incontrollabili. Secondo alcuni, il denaro sarebbe stato prestato da banchieri tedeschi, che alla loro volta l'avevano avuto da banchieri inglesi.

A Costantinopoli si conferma la voce comunicatavi l'altro giorno sull'ammutinamento degli equipaggi di due cacciatorpediniere, che volevano uscire dai Dardanelli; e ancora l'ammutinamento non è stato completamente domato.

La neutralità (!) della Francia 10000 sacchi di farina per i turchi

MILANO 5 Si ha da Tunisi: Presso Tunisi, provvenienti da Marsiglia, si trovano accumulati sulla banchina di sbarco 10000 sacchi di farina destinata al campo ottomano. Una parte di questa verrà imbarcata sul piroscafo «Favignana», che la sbarcherà in luogo opportuno.

La pessima qualità dei viveri mandati al campo turco fu la cagione delle epidemie scoppiate fra gli arabi.

Un'altra quantità enorme di farina verrà mandata a Ben Gardame e di lì con cammelli alle truppe turco-arabe. Fra queste aumentano le preoccupazioni per le recenti vittorie delle truppe comandate dal Generale Garioni. Corre voce che in Tunisia sieno sbarcate grandi quantità di uniformi italiane, pure destinate al campo turco — o per preparare qualche trucco col quale ingannare gli arabi ignoranti o per travestirne i propri soldati, e tendere alle truppe italiane qualche agguato.

I poliziotti austriaci contro un nostro console.

Si ha da Zara, che mentre una sessantina di italiani reduci da un banchetto per la festa dello statuto accompagnavano il R. Console a casa, intervennero due poliziotti intimando il scioglimento. Vedendo che fra gli italiani si trovavano due con fettuccie tricolori all'occhiello li arrestavano.

Il Console potè ottenere il rilascio solo minacciando di ricorrere al Governatore.

Colpo di stato a Budapest.

Gravi avvenimenti si svolsero ieri a Budapest. Il presidente dei ministri Tisza fece approvare dalla Camera i progetti militari, con la truppa e la gendarmeria consegnate nelle caserme e la polizia nell'aula del parlamento.

Le sedute furono agitatissime. In quella pomeridiana, parecchi deputati furono trascinati fuori dall'aula parlamentare e dallo stesso palazzo del Parlamento, dai poliziotti, fra le proteste tumultuose dell'opposizione.

I deputati dell'apposizione, radunatisi in un caffè, produrranno denuncia per la violazione della immunità di trentotto deputati.

Per il mantenimento dell'ordine, si impiegarono 47 compagnie di fanteria ed otto squadroni di usseri che occuparono i vari punti della città.

Numerosi gendarmi furono concentrati nelle varie città dell'Ungheria.

Fu pubblicato un proclama della polizia, nel quale è detto che gli agenti hanno ordine di far fuoco immediatamente, qualora contro di essi fossero lanciati oggetti! e che truppa e agenti useranno, la massima energia nel reprimere eventuali disordini.

Altre notizie

La **Camera** si discusse ieri: nella seduta antimeridiana, il progetto di legge sulla cittadinanza degli italiani all'estero; e nella pomeridiana, il nuovo codice di procedura penale.

— Il **Senato**, discusse il bilancio dell'interno.

Belgio, per la vittoria elettorale dei cattolici, accaddero gravi disordini in in omaggio al rispetto che si deve alla volontà popolare.

CRONACA CITTADINA

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente L. 607.83

Da Bormio (prov. di Sandrio, Valtellina) gli impiegati dell'impresa cav. Leonardo Rizzani in memoria di Tonin nel secondo anniversario dalla sua morte » 20.—

Totale L. 627.83

Il festeggiato arrivo del tenente Giuseppe Locatelli

Col diretto delle ore 17, giunse ieri, in licenza di un mese, il tenente Giuseppe Locatelli incorporato nel 79.o fanteria a Bengasi, dove ha partecipato, fra altro, al glorioso combattimento, delle Due Palme.

Lo attendevano alla Stazione: il padre cav. Omero direttore della Banca Popolare Friulana, con le gentili signora e figlie e con i figli ed il genero; il sindaco comm. Pecile e l'assessore cav. Conti; il presidente del comitato giovanile patriottico sig. Chiapparini ed altri rappresentanti del medesimo; numerosi studenti del R. Liceo e dell'Istituto Tecnico con le rispettive bandiere; il prof. Pierpaoli; i maestri di Ginnastica Dal Dan e capitano Santi; il dott Morpurgo; il sig. Raffaele De Laurentis padre di un ufficiale che si trova pure in Africa; e una vera folla di popolo.

Si dubitava che l'arrivo fosse stato protratto; quasi tutti i passeggieri erano discesi, e un fratello del tenente, che gli era andato incontro fino a Mestre, disse che non doveva esserci, nel treno, perchè sebbene avesse cercato in ogni vettura, non gli era stato dato di vederlo. Ma ecco che dal primo vagone il valoroso giovane scende: e un grido di viva il tenente Locatelli avverte ch egli c'è. I parenti muovono nella direzione d'onde viene il grido; e seguono lunghi affettuosi abbracci, mentre la folla non si stanca dal ripetere gli evviva al *nostro tenente*, all'esercito, all'Italia e Tripoli italiana.

Il sindaco, l'assessore e tutti gli altri sopra ricordati e molti molti altri stringono con effusione la mano al bravo tenente e si congratulano con lui.

Dopo reiterate le festose accoglienze. la famiglia del cav. Locatelli esce e monta in una vettura; il tenente è sempre salutato dai più cordiali evviva. Un gruppo di studenti segue la carrozza fino alla Banca Popolare, acclamando il tenente Locatelli.

Egli godrà della licenza per un mese.

I soldati alle esercitazioni di tiro. — Il reggimento Cavalleria è partito ieri per Cividale; quello di fanteria partirà sabato. Vi si eserciteranno al tiro a segno, nel poligono al Monte dei Bovi. Non ritorneranno che nella seconda metà di giugno.

Ricambio di saluti. — Il Comitato giovanile patriottico di Udine, nel partecipare la sua costituzione, mandava alla rappresentanza provinciale il suo primo saluto. La Deputazione grata per il gentile pensiero, ricambiava il saluto cordiale, e faceva voti per la prosperità del Sodalizio.

Il prof. cav. Battistella a Venezia.

Ogni anno, a Venezia, per cura dell'Ateneo, si tiene un corso della storia di Venezia. Per qualche anno, lo svolse il prof. cav. Vincenzo Marchesi, quando ancora insegnava nel nostro Istituto Tecnico.

Quest'anno, il corso fu tenuto dal prof. cav. Battistella, regio provveditore agli studi nella nostra Provincia. Domenica, nella cerimonia solenne della consegna dei premi, il co. comm. Nani Mocenigo «mandò (narrano i figli veneziani) un caldo saluto ed un riconoscente ringraziamento all'illustre insegnante del corso cav. Battistella, e un plauso agli alunni che seppero trarre dalle chiare e dotte lezioni benefici vantaggi. Seguì il cav. Battistella che in una rapida sintesi ideologica dimostrò come nei primi secoli di storia veneziana trattati e svolti in questo primo corso di studi, aleggi sempre il santo fuoco dell'amore nazionale. Il discorso del cav. Battistella fu una brillante e concisa rievocazione delle più gloriose gesta della Venezia antica e si chiuse con un inno di gloria all'esercito italiano che oggi sui campi africani e nelle acque dell'Egeo dà nuova, mirabile prova dell'antico eroismo delle genti italiche. Fu salutato da prolungati applausi».

Abbiamo riportato con viva compiacenza, a titolo d'onore per l'illustre uomo che già da lunghi anni si è acquistato larga fama di storico diligente e coscienzioso.

Deputazione provinciale.

(*Seduta del 4.*)

In soccorso dei profughi deliberò di proporre al Consiglio, nella prossima seduta, L. 3000, da versarsi al Comitato provinciale.

Per il Ginnasio-liceo di Udine approvò la proposta della speciale commissione di acquistare altri 1600 mq. circa di terreno del Legato Alessio, in aggiunta ai 3000 già acquistati.

Per il Campo di tiro a segno di S. Pietro al Natisone approvò il progetto delle opere addizionali.

Per la strada Sesto al Reghena-Stazione omonima, diede parere favorevole acchè sia compresa nell'elenco delle contemplate dalla legge 8 luglio 1903, salve le definitive determinazioni relative al tracciato e alla larghezza dopo avuto il verbale di sopraluogo dei rappresentanti il Genio Civile e l'Ufficio tecnico provinciale.

Per la strada del Monte Croce, tronco Rigolato - Forni Avoltri, occorrono quale metà della spesa L. 260.000; per incassarle, la deputazione deliberò di addivenire alla stipulazione del contratto di mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine.

Cauzioni al cui svincolo diede il proprio assentimento: della ditta Luigi Bulliani costruttrice della Caserma carabinieri in Fagagna; e della ditta cav. Giacomo Gressini, che gestì l'esattoria consorziale di Gemona nel quinquennio 1898-1902.

Dell'Ospizio Esposti e partorienti approvò: il consuntivo 1911 che si chiude con un fondo di L. 3717.61 a disposizione degli esercizi futuri; e il preventivo 1913, che si pareggia con L. 180.000, da pagarsi metà dai Comuni metà dalla Provincia.

Sugli impianti di condutture elettriche della ditte: Luca Nigris (comuni di Ampezzo, frazione di Voltois e di Socchieve frazioni di Mediis e Lungis); Bernardino Nascimbeni (abitato di Paularo), diede parere favorevole.

I maniaci ricoverati nel 30 aprile erano 1355 (756 uomini, 599 donne), dei quali 69 dozzinanti. Stavano dunque a carico della Provincia 1286: in più dell'anno decorso pari data 54, in più della media nell'ultimo decennio 281. La Deputazione ne assunse altri 19 appartenenti a vari comuni.

Chi desidera una buona tintura pei capelli, barba, ricorra alla vera **Eau Sallès** di Parigi.

Associazione Farmacisti non proprietari - Sezione di Udine. Sabato fu tenuta un importante adunanza nella quale, dopo aver provveduto alla istituzione del Cassiere rinunciatorio sig. Rago col farmacista Clemencigh, si approvarono, in seguito ad animata discussione, i seguenti ordini del giorno:

Una protesta pel rinvio della legge.

Lo L'A. F. N. P. sezione di Udine «protesta» per il minacciato rinvio della discussione della legge sulle farmacie; fa «rilevare» come i farmacisti non proprietari contro il loro interesse immediato, abbiano sostenuto concordi la legge avendo solo di mira la redenzione morale della farmacia; «invoca» dai farmacisti proprietari uguale concordia di propositi; ed «invita» l'Ordine ad intensificare l'agitazione «Pro Legge» impegnando i Deputati della Provincia.

La questione farmaceutica di Pagnacco.

2.o L'A. F. N. P. «edotta» delle condizioni alle quali si vorrebbe costringere il Direttore della Farmacia municipale di Pagnacco ad esercitare la professione, «deplora» sistemi e disposizioni lesive della dignità professionale; e «delibera» di sostituirsi al Dr. Zampolli nella tutela dei suoi diritti.

Il riposo settimanale dei farmacisti.

3.o L'A. F. N. P. «invita» il Consiglio dell'Ordine a far rispettare in tutta la Provincia la legge sul riposo settimanale delle Farmacie mettendola in relazione colle esigenze della legge sanitaria; «fa voti» che il Consiglio dell'Ordine si sostituisca alla iniziativa locale per stabilire dove è possibile, la chiusura festiva delle farmacie per turno; «si augura» che ai Direttori delle farmacie rurali venga concesso come sostitutivo un congedo annuale di un mese.

Si deliberò di indire pei primi di luglio una adunanza di tutti i farmacisti non proprietari della Provincia, per discutere un programma di azione, sia nei riguardi della legge sulle farmacie che nei rapporti colla funzione degli Ordini.

Giovanotto con una sola gamba che gira il mondo in bicicletta.

E' giunto iersera nella nostra città il «globe trotter» Enrico Toti d'anni 20 da Roma. Egli è reduce da un lungo viaggio attraverso tutta l'Europa settentrionale. Giovane tarchiato e forte viaggia in bicicletta. Ha la sola gamba destra avendo perduta la sinistra nel 1908 nello scontro ferroviario di Segni.

Il 1 ottobre del 1911 partì da Roma con il proposito di girare tutta l'Europa. Passò per Milano, quindi per Nizza andò a Parigi. Dalla Francia entrò nel Belgio che attraversò tutta; dal Belgio si portò in Olanda, di qui in Prussia fermandosi a Berlino. Toccò la frontiera russa ma causa il freddo ripiegò a Danzica e costeggiando il mare dal Nord si portò a Stettino, quindi in Danimarca. Dalla Danimarca a bordo di un piroscafo passò in Svezia da dove si spinse, primo ciclista sulle nevi della Lapponia.

Tornò indietro, sostò a Stoccolma, passò in Finlandia, ov'ebbe grandi accoglienze, quindi in Russia. A Pietroburgo si fermò 7 giorni; da Pietroburgo in automobile andò a Mosca, da Mosca a Varsavia, da qui a Vienna e da Vienna a Pontebba, ad Artegna e Udine.

L'eccezionale ciclista porta a tracolla una fascia tricolore, sul manubrio della bicicletta una bandierina tricolore. Ha il capello e il petto forniti di medaglie e distintivi avuti dalle società sportive delle diverse città per dove è passato. L'ultimo dalla Società ciclistica di Artegna.

Nelle sue peregrinazioni egli si guadagna di vivere col ricavato di lavori di pastello essendo abilissimo caricaturista.

E' partito oggi alle 11.25 col treno diretto a Roma dove i genitori e una sorella l'attendono ansiosi.

Il campionato di calcio alle scuole Tecniche. — Domani incomincieranno le gare per il campionato di calcio fra gli alunni delle nostre scuole tecniche. Vi sono 44 medaglie da disputarsi, d'argento e di bronzo, fra le squadre I. B, II. A. II. B, II D, III. C, III. D.

Domattina alle nove seguirà la prima disputa fra la II. B e III. C, composte rispettivamente dai giovanetti: Trombetta, Angeli, Loiet, Ciotti Sabbadini, Beduawschi, Pizzo, Righini Cosmi, Capitano, Scoccimarro, Pochero; e: Raffaelli, Pellegrini capitano, Della Vedova, Moretti, Lodolo, Taschiera, Limer, De Fanti, Fontebasso, Zuali, Perassoni.

Nelle ore pomeridiane si incontreranno le squadre I. B e II. D. Le gare continueranno venerdì e sabato.

Assemblea dei giornalisti. — Iersera il Consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa ha deliberato di convocare l'assemblea annuale dei soci, per l'approvazione del bilancio e la rinnovazione delle cariche, per giovedì 13 corr. alle 21 nella sede sociale di via Manin.

Crisi alla Società Operaia

Iersera, ebbe luogo la seduta della direzione della società che fu tumultuosa quanto e forse più che quella di consiglio di l'altra sera di cui riferimmo ieri.

In seguito a tale seduta il direttore sig. Savio presenta le sue dimissioni con la seguente:

Pregiatissimo sig. Presidente,

Considerando la seduta consigliare di ierlaltro e la seduta di direzione di ieri sera come cattivo preludio a quel sentimento di amore e di pace tanto invanamente da me invocati, e tanto indispensabili per il buon funzionamento della nostra Società:

Constatando altresì come da ambe le parti si venne meno a quei doverosi elementare sentimento di tolleranza che deve sempre esistere fra colleghi e che su tale strada si intende ancora di perseverare nei modi più violenti; non volendo assumere per quanto riguarda la modestissima parte mia le responsabilità che da tale stato insostenibile di cose deriveranno. La prego di presentare ai colleghi le mie dimissioni da consigliere di questo sodalizio le quali sono irrevocabili.

Con tutta stima

Silvio Savio

Crediamo di sapere che a queste del sig. Savio altre dimissioni seguiranno. Ci si avvia ad una propria e vera crisi che porterà probabilmente alle elezioni generali. Soluzione questa, però, che secondo noi s'impone.

Punto e basta.

Pubblichiamo anche questa del signor Natale Rovina, che tras motivo dalla risposta ieri stampata al suo primo articolo sulle elezioni della Società operaia:

Non risponderò all'anonimo consigliere della Società operaia che con tanta degnazione mi si rivolge con una lettera aperta.

Dovrei ripetere qui il mio credo patriottico, che è fede e vita vissuta, per i begli occhi di un ignoto che non so neppure se sia degno della mia onesta polemica.

Io ho scritto per i pochi che hanno comprensione quanta verità e logica ci fosse nelle mie parole: non per la categoria degli individui alla quale appartiene molto probabilmente il Consigliere.

I pochi hanno ormai giudicato, non l'articolo, ma la serena esposizione dei fatti.

Degli anonimi quindi che si lasciano dettare quattro argomentazioni volgarucce e poi le portano ad un giornale per la pubblicità, non vale la pena di curarsi.

Per i poveri d'intelletto, d'altra parte, è dovere umano la commiserazione ed il compatimento.

Las iamo che strillino e tiriamo innanzi.

Natale Rovina.

Beneficenza. — Il signor Giorgio Pontoni ha versato alla Congregazione di Carità L. 25, ricevute da un amico a tacitazione di una divergenza fra loro insorta.

La legge sulle farmacie. — Una lettera dell'on. Ancona informa che il disegno di legge sulle farmacie non sarà discusso (come le associazioni farmaceutiche avrebbero desiderato, prima delle vacanze, ma soltanto dopo, forse a novembre. Per quanto ci consta, dei deputati friulani, l'on. Luzzatto è contrario; gli altri diedero risposte evasive.

Offerte a mezzo della «Patria» — Nel secondo anniversario della morte di Tonin Rizzani, la famiglia Anelli offre L. 3 alla Colonia Alpina.

La signora Paolina Bertolissi e figlio offrono L. 10 alla «Dante Alighieri».

La Camera di Consiglio legittimò l'arresto di Pompilio Buiatti di Vit, d'anni 20 di Orsaria, per tentato furto il 27 maggio u. s. qualificato in danno di Martinuzzi Pietro, d'anni 27 a Remanzacco; e di Mario Pietro Tauscher fu Giovanni d'anni 16 di Cividale, per estorsione continuata in danno di Persoglia Carlo in Cividale, e porto e sparo d'arma in luogo abitato.

Lotterie e tombole sospese per dieci anni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge approvata dalla Camera e dal Senato per la quale per dieci anni, a partire dal 23 maggio 1912 — giorno in cui la legge veniva sanzionata dal Re — è sospesa ogni autorizzazione alla concessione di lotterie e tombole nazionali. Ci vorrebbe un'altra legge — e che fosse rispettata — la quale proibisse in modo assoluto la commedia della protrazione delle date fissate per le estrazioni delle lotterie e tombole.

Pro flotta area il 27.o elenco reca la somma di L. 15780.38, raccolte nel comune di Pontebba Lire 134.40; dal co. Giacomo di Prampero, nella frazione di Tavagnacco L. 28.06; totale 28.o elenco L. 15942.84.

Tiro a Segno. Domani il poligono di porta Venezia resterà aperto ai soci dalle 16 alle 19 per esercitazioni libere.

Domenica seguirà la *gara di tiro* a beneficio degli espulsi dalla Turchia.

Vandalismo. — Un vigile urbano denunciò il ragazzo Giuseppe Pesce di 15 anni, perchè ieri per puro spirito di vandalismo si divertiva a rompere i vetri delle finestre nell'abitazione del sig. Camillo Manzano, in viale Palmanova.

Udinese arrestato a Padova. — Fu arrestato a Padova tale Pietro Gejot d'anni 44 residente da Udine. Aveva rubato una bicicletta a certo Giovanni Marcato. Questi, pochi giorni dopo, la vide per via Cassa di risparmio e... gli fu sopra. Il ladro si difese e pugni e calci e produsse al Marcato lesioni giudicate guaribili in 25 giorni. Fortunatamente per il Marcato, capitò in buon punto un agente.

Borseggio — Domenica il giardiniere mun. Metus preso dal vino fu avvicinato da due sconosciuti che lo condussero in piazza V. E. e lo derubarono del portafoglio contenente 500 lire e l'orologio.

Il denaro rubato faceva parte della somma di L. 800 avuta dal Metus dai parenti dopo la morte della moglie.

Egli temendo d'essere derubato, se lasciava il denaro in casa se lo pose in tasca con la sicurezza che nessuno ivi lo avrebbe cercato.

Smarrimento. — Lunedì percorrendo le strade da Piazza Mercatonuovo a Via Bertaldia venne smarrita una spilla con opale e diamantini da signora.

Mancia competente all'onesto trovatore che la porterà all'Agenzia Manzoni e C.o Via della Posta.

Cronaca degli affari

Per la navigazione sul fiume Meduna. — Iermattina, nei locali della R. Prefettura ebbe luogo col metodo dei partiti segreti, l'asta dei lavori di ristabilimento della navigazione del fiume Meduna nel tronco classificato in prima categoria per la presunta somma di L. 50.000.

Concorsero le ditte: Trombetta, Piemonte, Taverna, Angeli, Cristofoli, cav. Rizzani, Sepulcri, Visentini, Foschi, Simionatto; rimase deliberatario Angelo Dal Maschio, con un ribasso del 30.30 per cento: sicchè il lavoro verrà a costare meno di 35000 lire.

Mercato d'oggi.

Frutta ed erbaggi

Foglia con bachetta da	3,50 a	7
Foglia senza bachetta	8 »	10
Ciliegie	20 »	45
Piselli	20 »	30

Tribunale di Udine

Presiede Cano Serra — P. M. dott. Tonini

Bancherotte semplici. — Sorarù Luigi fu Giovanni d'anni 46 nato a Rocca Pietore (Belluno) e domiciliato a Udine è imputato di bancarotta semplice; ma in seguito ad avvenuta omologazione coi suoi creditori, si dichiara non luogo a procedere in suo confronto.

— Toneatti Antonio già negoziante in coloniali di Tarcento fu posto sotto processo pel medesimo reato, ma anche contro questi fu pronunciato eguale sentenza.

Ruba una tavola ed oltraggia un vigile. — Angelo Cover di Luigi di Udine, sabato scorso asportò una tavola che doveva servire per un'armatura nei pressi della Stazione. Accortosi, il solerte vigile Urbano Zanini, dell'operazione, rincorse l'operaio e proceduto al suo fermo, ebbe dal Cover dell'incorse ingiurie e altri parole ed a qualcosa di altro, che gli fruttò una mancia d'un colpo di... all'ufficio l'oltraggio.

Il Cover si mantenne negativo, cionondimeno fu condannato a 20 giorni di reclusione, ed i carabinieri lo riportarono in prigione. Difensore avv. Franceschinis.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Tutte le persone che hanno debiti e non hanno modo di pagarli per mancanza di mezzi, **l'unica speranza** per terminare tutti i pensieri e vivere sempre tranquilli è quella di acquistare con vero piacere una o più cartelle della **Grande Tombola Nazionale** che verrà estratta in Roma il **27 Giugno 1912**.

I premi sono per **350.000** lire ed il primo è della rilevante somma di L. **150.000** che si può guadagnare con **una lira soltanto**. Vi è fra gli altri premi anche quello della Cinquina per la somma di L. **15.000**.

Il mezzo per stare tranquilli ognuno può procurarselo, però è necessario non essere indolenti. Acquistate subito le cartelle della **Tombola Nazionale** che **costano soltanto Una lira** e sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

APPENDICE 10

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Volsi uno sguardo attorno e poichè mi vidi inosservato, cacciai la piccola cosa nel taschino del mio panciotto, coprendo il movimento coll'atto di guardar l'ora sull'orologio.

Debbo confessare che il mio cuore batteva violentemente. In quell'istante mi sentii scolorire; avevo casualmente scoperto un indizio.

Esaminarlo in quel momento era impossibile, giacchè l'oggetto era d'un carattere tale che avrebbe destato i sospetti della polizia, ciò ch'io volevo evitare. Intendevo innanzi tutto abboccarmi con Arnaldo Jevons per decidere quale fosse la miglior via da seguire.

Avevo appena nascosto nella mia tasca il piccolo oggetto raccolto per terra, quando l'ispettore uscì nuovamente sul pianerottolo per chiamare l'agente di guardia dinanzi alla porta.

— Numero 62, chiudete la porta e salite subito.

— Sì, signore — s'udì una rozza voce rispondere dal basso. Un momento dopo l'uomo ci aveva raggiunti.

— Quante volte siete passato stanotte dinanzi a questa casa, nella vostra ronda?

— Sette o otto volte, signore.

— Non avete veduto nulla?

— Ho veduto un uomo uscire precipitosamente da questa casa poco dopo aver incominciato il servizio. Io stazionava dall'altra parte della strada, presso il muro del giardino. La signora che ho veduto al piano terreno lo accompagnò fin sulla soglia, raccomandandogli di correre in traccia del dottore.

— Ah, sì. Era Schort, il maggiordomo — feci.

— Dov'è ora? — domandò l'ispettore prendendo in questo mentre annotazione del nome.

— Egli venne a cercarmi ed ora miss Milvart l'ha mandato in traccia della sorella. Fu appunto questo Schort che scoprì per il primo il delitto.

— Davvero? — esclamò il sergente, in tono sospettoso. — Che peccato che egli non si trovi qui, in questo momento! Potrebbe dirci qualche cosa...

— Sarà di ritorno fra un'ora, credo.

— Sta bene, ma ogni momento di ritardo può compromettere l'esito delle nostre indagini — osservò il sergente. — Sentite, Damidgon — soggiunse rivolgendosi ad uno degli agenti in borghese. — Andate subito alla vostra sezione e telegrafate a « Scotland Yard » per ottenere qualche aiuto. Riferite per sommi capi il fatto. Invierà no probabilmente Pranks o Moreland. Se non m'inganno questo mistero è molto più complicato di quanto sembra a prima vista.

L'interpellato s'inchinò ed immediatamente uscì.

— Sapete dirci qualche cosa della servitù di questa casa? — chiese l'ispettore all'agente di ronda.

— Non molto, signore. Il mio camerata numero 68, è amico della cuoca. Questa è una donna rispettabile. Suo padre fa il droghiere a Kew Brige. Io li conosco tutti, ma di vista soltanto che s'intende. Non ho però mai udito parlar male di questi domestici, benchè io faccia parte di questa sezione da ben diciotto anni.

— Quell'uomo.... come si chiama?... Ah, sì Schort. Lo conoscete?

— Sì, signore. L'ho veduto diverse volte all'osteria della Corona d'Oro.

— È dedito al vino?

— Non molto. È stato una volta multato perchè teneva un cane senza museruola. Il suo più grande amico è uno dei giardinieri del palazzo Kerw, un certo Burford, una degnissima persona.

— Allora non si può sospettare nessuno in questa casa? — fece l'ispettore, con una intonazione di scontento.

Quando si tratta di dellitti mostruosi la polizia spesso batte una falsa strada, fin da principio; mi sembrò quindi che non avendo potuto scoprire il menomo indizio, l'ispettore fosse disposto ad inventarne uno.

Feci scivolare la mano nel taschino del panciotto e toccai il piccolo oggetto con una segreta soddisfazione. Come desideravo rimanere solo, per poterlo guardare a mio bell'agio!

L'ispettore, licenziato l'agente di ronda, volse la sua attenzione ai domestici ed alle altre stanze della villa. Tutti insieme discendemmo nella sala da pranzo.

Adriana ci attendeva ai piedi della scala, ancora con lo scialle sul capo e sulle spalle. Quand'io le passai d'accanto, ella mi posò la mano tremante sul braccio, chiedendomi con voce ansiosa:

— Non avete trovato nulla, Silvio mio?

— No, nulla — risposi; e senz'altro passai nella sala da pranzo, dov'era riunita tutta la servitù.

— La vittima non sapeva dell'assenza di sua moglie? — chiese l'ispettore, dopo una pausa.

— Sì. Anzi osservò con me come fosse già ora ch'ella ritornasse. Credo sia stato Short ad informarlo.

— Che ora era quando si lamentò così, con voi?

— Erano appena suonate le dieci e mezzo — rispose l'infermiera. — Il povero signore mi osservò che la sera non era propizia per andare a teatro, soggiungendo testualmente: — « Purchè quella benedetta donna non prenda un raffreddore! »

— Non era in collera?

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.46 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20 3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.8 — 11.40 — 15.15 — 18.50. — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6 36 — 9.14 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M.9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.38.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912